

## Civitavecchia Continua la strage di delfini

La strage estiva di delfini non accenna a fermarsi. Dopo quelle rinvenute a Santa Marinella e a Santa Severa, altre due carcasse sono state trovate a Civitavecchia, nella parte terminale della darsena riservata ai traghetti delle ferrovie dello Stato. Come negli altri casi, anche questa volta, gli animali avevano la pinna dorsale tagliata, un particolare in-torito al quale nascono diverse ipotesi.

Il comandante della Capitaneria di porto della città, Eugenio Sicurezza, collega, infatti, il rinvenimento dei delfini così mutilati ad un'antica leggenda, secondo la quale chi uccide sarebbe perseguitato da una maledizione. Il taglio della pinna sarebbe, quindi, una sorta di antidoto contro la maledizione, e servirebbe ad esorcizzarla e ad allontanare i pericoli. I pescatori di tonno o di pesce azzurro che tirano dei delfini nelle loro reti, spesso lacerate da questi animali, si metterebbero in agguato, rendendo le pinne ancora più evidenti per i pescatori.

Accanto a questa ipotesi, fondata sulle credenze popolari della gente di mare, se ne affacciano altre, non meno suggestive. C'è chi sostiene che la strage di delfini sia causata da pescherecci giapponesi, operanti molto al largo nel Tirreno. Questi si preoccuperebbero della pinna dorsale perché essa è ricchissima in olio, da utilizzare per produrre degli infusi antidolorifici.

Decisamente più banale, ma non per questo meno attendibile, l'ultima ipotesi: i delfini sarebbero vittime di fucili proprietari di panfilo e yacht con l'hobby della pesca. La pinna recisa non sarebbe altro, in questo caso, che macerati infusi da estrarre nel spetto di casa.

## La storia dei due anziani suicidi a Centocelle Dice una vicina: «Se gli avessi creduto forse avrei potuto evitare questa tragedia...» In cinque anni nessuno li ha cercati

# Ripeteva sempre «Voglio farla finita»

Hanno aspettato che i loro unici amici partissero per il week-end di Ferragosto e poi si sono uccisi. «Se gli avessi dato retta, quando lui diceva che dovevano farla finita forse non saremmo arrivati a questo punto». Lorenza Simonetti, l'amica a cui i due anziani suicidi hanno affidato l'ultimo messaggio, non sa darsi pace. «Sono morti per la solitudine, per paura che nessuno si prendesse cura di loro».

### MAURIZIO FORTUNA

«Era diventato un chiodo fisso. Ogni volta che lo vedevo, lui insisteva che dovevano uccidersi. Ripeteva che non ce la facevano più e che dovevano farla finita. Sono disperata; io il corpo di Dullio Bacci e Italia Sandroni, i due anziani suicidi, non me lo scordo più». Lorenza Simonetti è scoppiata ancora una volta in lacrime quando ha visto portare via i corpi di Dullio Bacci e Italia Sandroni, i due anziani suicidi, che si erano uccisi l'altra notte in via delle Roborie, a Centocelle. Non sa darsi pace. Era la loro unica amica. Lei ha lasciato il messaggio d'addio. «Da quando avevo avuto la seconda catteria era convinto di diventare cieco e aveva paura per la sua donna. Chi avrebbe badato a lei? Lui faceva quasi tutto, usciva a fare la spesa e lo in-

controva spesso anche dal fono, le solite chiacchiere sui prezzi, le loro pensioni non erano un granché, e poi magari li invitavo a venire da noi, nel nostro giardino. Venivano volentieri, scherzavano spesso con mia figlia Ani, il 25 aprile, quando la bambina ha fatto la comunione sono stati felicissimi di essere invitati, dicevano che era tanto tempo che non si divertivano così».

Lorenza Simonetti abita in una casetta bassa su cui affacciano le finestre dei due anziani. Nei cinque anni che hanno abitato nel piccolo appartamento erano diventati amici della signora e della sua famiglia. Era a loro che si rivolgevano in caso di necessità. «Viva raramente, erano completamente autosufficienti. Italia, anzi, nonostante fosse più vec-

chia, era la più attiva, sempre in movimento come una trottoletta. Soffriva d'asma, e quest'anno aveva avuto una brutta bronchite, ma si era ripresa bene». La signora Simonetti aveva sentito i suoi anziani amici domenica scorsa, dal mare, per telefono: «Sì, noi siamo partiti per passare il ferragosto fuori, - dice - però ho voluto telefonarvi, per sentire come stavate, ho anche chiesto che mi dessero un'occhia-



ta all'appartamento Stamatti, quando siamo rientrati, verso le 9.30 ho visto quel borsello, quando ho letto il messaggio mi sono sentita svenire. Ho avvertito il commissariato. Sono entrati insieme con i poliziotti ma quando ho visto la signora sdraiata sul letto, in un lago di sangue, non c'è l'ho fatta e sono scappata».

Intanto gli agenti del Commissariato di Centocelle cer-

## Frosinone A due anni muore soffocato

Il piccolo Leo aveva appena finito di tirare il latte dal biberone, i genitori l'avevano appena ricambiato con un bacio. Ma Leo De Filippo, appena due anni, ha avuto un rictus di latte e non ce l'ha fatto a riprendere il respiro. I genitori non sono riusciti a far nulla, il piccolo Leo è morto prima che arrivasse il medico.

Successo a Acquafredda, un piccolo comune in provincia di Frosinone. I genitori di Leo, Cesare De Filippo, 32 anni, e sua moglie Valeria Keller, 33 anni, erano tornati domenica scorsa da Ostia, un paese francese dove da anni vanno a lavorare per trascorrere le vacanze. Lei era, come sempre, Valeria ha dato il latte al bambino, e l'ha lasciato nel suo lettino a dormire. È stata questione di minuti. Giulino, Valeria e Cesare hanno sentito un piccolo lamento e poi un inquietante silenzio giungere dalla culla di Leo. Si sono precipitati ma il piccolo già non respirava più. Il medico, immediatamente chiamato, non ha potuto far altro che constatare la morte di Leo.

## Al «Sabato» la prima intervista di Pietro Giubilo Il sindaco al giornale di C1 «Non nego il mio passato»

A Ferragosto, dopo la visita di rito ai vecchietti, ha preso il coraggio a quattro mani e ha parlato. Pietro Giubilo, il nuovo sindaco del ricompattato pentapartito, ha concesso la sua prima intervista al «Sabato», il settimanale di Comunione e liberazione. «Non posso e non voglio negare il mio passato», ha detto. «Chi le vuole così male sindaco?», chiede C1. «Chi non vuole lo Sdo», spiega il primo cittadino.

### ROSSELLA RIPERT

Il neosindaco, quel Pietro Giubilo che si sente il «Sabato» sarebbe stato così ferocemente attaccato perché in-vece ad alcuni potentati, ai suoi di Comunione e liberazione l'ha detto chiaro e tondo: «Non posso e non voglio certo negare il mio passato». È stato fascista e non se ne pente. Dopo silenzi e mezze parole, il primo cittadino ha sfoderato un piglio deciso per l'intervista, la prima, che ha concesso al settimanale di C1, che uscirà la prossima settimana d'altronde, il suo padri- no, Vittorio Sbardella, non aveva perso tempo nel rivendi-

care le proprie radici di picchiatore squadrista.

Lui, il neosindaco del pentapartito ricompattato dal momento dei mondiali del '90, non ha nascosto però una nota di personale rammarico: «Quello che mi sembra incredibile - ha dichiarato al «Sabato» - è che ci si accanisce su delle scemenze e gozzardiche nelle quali comun- que non ho fatto male a nessuno. E ancora più incredibile è che a puntare il dito sia proprio quella stampa che in anni nemmeno troppo lontani è arrivata a giustificare o a dare uno scandaloso spazio alla lotta armata e ai suoi protagonisti».

Singolare autodifesa. Rievocazione attonita di copioni triti e ritriti in voga negli anni degli «opposti estremismi». Ma lui, l'erede di Amerigo Petrucci sindaco del sacco di Roma, confessa ai ciellini un'altra profonda preoccupazione nata nei giorni caldi delle polemiche segnate intorno alla sua elezione: «In verità - prosegue - mi preoccupa molto la tendenza al qualunquismo da parte di importanti forze politiche come il Pci».

«Maestria» d'argomentazione davvero rara nella classe dirigente del Campidoglio.

«Ma chi le vuole così male?», chiede l'intervistatore dopo aver ricordato al sindaco che la guerra contro di lui viene condotta su ben altri livelli, come ad esempio «la gestione dell'appetitosa torta dei prossimi mondiali».

L'opposizione comunista, i democratici romani, il fronte dei no agli affari miliardari, forse? Troppo semplice. Sibilli-

## Questura «Estate tranquilla»: 50 arresti

Nel week-end di Ferragosto non hanno perso un attimo. In 48 ore gli agenti della Squadra mobile romana hanno arrestato 50 persone, sequestrato un padre di stupefacenti, controllato 400 pregiudicati e decine di locali pubblici. Questo il bilancio dell'operazione «Estate tranquilla» iniziata da alcune settimane e in vigore anche nei prossimi giorni.

Cento poliziotti in borghese, guidati da due funzionari e coordinati dal vice dirigente Nicola Cavaliere, hanno attaccato giorno e notte la città a bordo di auto civetta. Dieci «stop» d'appartamento sono stati colti in flagranza di reato. Trenta spacciatori sono stati arrestati (24 italiani e 6 stranieri). Insieme a loro sono stati ammanettati dieci latitanti spacciabili di vario tipo. Sempre nei giorni 15 e 16 agosto gli agenti della Squadra mobile hanno curato l'arrivo in Italia di due persone estradate dal Brasile e coinvolte in traffici di stupefacenti.

## C. Colombo Minacciati in auto da una vipera

Al ritorno dalla passeggiata nella pineta di Castel Fusano, il nipotino ha iniziato a gridare allarmato, e la sua con una brusca frenata ha bloccato la sua «Fiat 131» sulla Cristoforo Colombo, all'altezza della Banca nazionale del lavoro. È bastata un'occhiata veloce per vedere una grossa vipera tubolare dal sedile posteriore, infilata nel suo probabilmente durante la sosta in pineta. Il terrore ha paralizzato la donna, Valeria Verolini, 39 anni, residente in via Labicana 80, mentre il nipotino di sei anni continuava a gridare e ad aggrapparsi al collo della zia.

Dopo il panico, alla donna è tornato il sangue freddo. Calmato il piccolo, ha aperto lentamente lo sportello ed è scesa a terra, trascinandosi dietro il nipotino in lagrime. Al punto la vipera è rimasta imprigionata nella «131», e la gente accorsa alla guida di aiuto ha chiamato la polizia. Gli agenti sono riusciti a intrappolare un esperto di rettili, a Fiumicino, che ha catturato il rettile e lo ha ucciso.

## Servizio giardini e pompieri contro gli incendi

Incendi di boschi e pinete, di campi e di sterpaglie, hanno reso incandescente in questi giorni i telefoni dei vigili del fuoco e delle squadre del servizio giardini. La squadra di pronto intervento del Comune, in questi giorni, è intervenuta nella pineta di Castel Fusano, nel parco della Pineta Sacchetti, a Castel Porziano, ai Colli della Farnesina, a Villa Mazzanti e a Macchia Saponara. Ma anche i vigili, ieri, hanno effettuato almeno 120 interventi, per incendi e per allagamenti provocati da rubinetti lasciati aperti negli appartamenti.

## Tentata violenza a Nettuno Arrestati otto algerini

Era rimasta fuori casa alcuni giorni, ma al suo ritorno al casolare nelle campagne di Nettuno, l'algerina ha trovato il suo convivente, anche lui algerino, e sette connazionali che hanno tentato di violentarla costringendola a subire atti di libidine. Gli otto nordafricani sono stati arrestati dai carabinieri della stazione di Nettuno, accusati di tentata violenza carnale e atti di libidine. È stata la donna a denunciare, appena è riuscita a fuggire dal casale. Le manette sono scattate subito al posto del suo convivente, Ouedine Ben Data, e con lui sono finiti in carcere anche gli altri sette violentatori.

## Droga dalla Nigeria in manette sei spaccatori

Compravano eroina da grossisti nigeriani e la facevano spacciare a Termini da giovani tunisini. Nei giorni scorsi i carabinieri del reparto operativo hanno arrestato i sei componenti della banda, tre italiani e tre tunisini, che si occupavano di portare il cocaina al mercato cittadino, e di altri grammi di cocaina. I tre romani finiti in manette, Roberto Volpe, 24 anni, Stefania Cacciola, 27 anni, e Antonio Carbone, 18 anni, si occupavano del rifornimento delle sostanze stupefacenti, acquistandole all'ingrosso sulla spazzata nigeriana. A spacciarla ci pensavano i nordafricani, tra cui due minorenni.

## «Vù cumprà» agredito in spiaggia a Tor S. Lorenzo

In cinque, tra cui quattro egiziani, hanno aggredito un venditore ambulante marocchino, a Tor San Lorenzo, lo hanno picchiato e derubato del pochi euro che l'uomo di colore era riuscito a racimolare nella giornata, sulla spiaggia. Dopo avergli portato via dalla tasca le 200 mila lire che aveva, i cinque ragazzi hanno continuato a picchiare e minacciare il marocchino, che gridava loro di smetterla. Il venditore ambulante li ha però denunciati ai carabinieri della stazione di Tor San Lorenzo, che hanno subito arrestato i cinque, tutti di Aprilia, tra cui Alessandro Fornici, 22 anni, e 4 minorenni.

## Ad Anzio raccolta record di lattine

Il primato per la raccolta di lattine di alluminio usate, tra i comuni della provincia, va a Anzio. Lo ha reso noto ieri l'associazione «Amici della terra» La cooperativa «Alberti», che si occupa materialmente della raccolta, ha così festeggiato i suoi primi 400 chili di lattine d'alluminio. «È stato un divertimento fare questa campagna sul porto di Anzio - hanno commentato gli organizzatori della raccolta, aiutati anche dal comune - C'è stato il contributo di molti gestori di bar e locali, e di molti bambini. In cambio, i portatori delle lattine, ricevono un piccolo dono ecologico». La raccolta proseguirà fino a settembre.

## Incidente sul lavoro Muore un agente della polstrada

Con i colleghi della polstrada stava facendo i rilievi per un incidente al chilometro 557 della Bretella Fiano-San Cesario, verso le 21 di ieri improvvisamente, a forte velocità, un'auto sculetta, con targa elvetica, è piombata sulla pattuglia. L'agente Salvatore Mirabella, 23 anni, ha cercato di mettersi in salvo evitando il «bolide» che lo stava per travolgere. Non ha però calcolato bene le distanze, ed è precipitato oltre la barriera del viadotto. Un salto nel vuoto di venti metri e poi lo schianto a terra. Ricoverato d'urgenza al San Camillo, Salvatore Mirabella è morto dopo due ore. L'auto pirata, che è fuggita via, fino a tarda notte non è stata rintracciata.

STEFANO POLACCHI

## ESTATE 88 A FORMIA La «macchietta napoletana» di Dodo Gagliarde e Ruvo il trasformista

Cinque occasioni teatrali da domani sera a Formia. L'idea è stata del collettivo teatrale «Bertholt Brecht e del Laboratorio teatrale «Spazio-tempo», che hanno «firmato» un piccolo cartellone con alcuni segni distintivi rispetto a tutti i festival estivi. Non una rassegna di compagnie tipicamente estive che d'inverno spariscono nella nebbia, niente premi, opere inedite, mescolanza di interesse monodrammatico. Hanno puntato sul divertimento, questo sì. Domani in scena al Porticciolo Caposele la Compagnia Teatro Ingegno presenta «Mio Dio», piccolo gioco di teatro nel teatro di G. con Ferruccio Cainero e Giovanni De Lucia, sabato 20

e domenica 21 è di scena un giovane attore, molto bravo, Dodo Gagliarde, che accompagna il primo giorno dal Maestro Germano Mazzocchetti si esibisce ne «Il solleico», la macchietta napoletana dal Café chantant al giorno nostri (Giulia A. Ricca Manarola), mentre domenica ancora serata di «macchiette» in località Trivio il sabato 27 sarà la volta di Guido Ruvo, trasformista, illusionista e clown in «Macedonia» (Porticciolo Caposele) e infine domenica 28 presso la Villa Comunale il Laboratorio teatrale Istrio presenta «Olyette» riduzione del romanzo di Cervantes, una festa di piazza con suono, danza, fuoco e musica.



Guido Ruvo in scena a «Formia in Arte»

## STASERA Cineporto presenta Spielberg

Amfiteatro Quercia del Tasso Da questa sera fino a sabato 20 «C'eravamo tanto amanti», regia di Germano Basile, con Germano Basile, Annamaria Capelli, Ottavia Fusco, Emanuele Valentini. L'epoca a cui si riferiscono i fatti è la Belle époque.

Tevere Jazz Club. Ancora per questa sera la Grande Orchestra Yemaya Bar, ristorante.

Cineporto Parco della Farnesina Arena Indiana Jones di S. Spielberg, «Storie incredibili» di Spielberg, Zemeckis, Dear Sala I predatori dell'Arca perduta di Spielberg in lingua originale.

## SUCCEDE A... Una storia del 1982

Questa sera all' Arena Mediceo (Via di Grottarossa 37, Cassia) verrà proiettato il 21 e alle 23, «Colpire al cuore» di Gianni Amelio (1982). È un film di una certa importanza nella storia del nostro cinema degli ultimi anni. Primo, perché Gianni Amelio è un buon regista, per troppo tempo considerato «giovane» che vanta ormai una lunga esperienza (il suo «Piccolo Archimede» del 1978 fu un piccolo caso nel cinema italiano). Secondo, perché affronta seppure non come fenomeno, un problema scottante, in anni scottanti, come il terrorismo. «Ho cercato di dire che

il terrorismo è una valanga di orrore che non risparmia nessuno - disse Amelio in un'intervista rilasciata prima che il suo film andasse, in concorso, alla Biennale di Venezia 1982 - uccide certo, ma non solo i suoi effetti sono più sottili: spacca famiglie, logora convinzioni che ritenevano sicure, massacra le coscienze. Nel film non mi chiedo chi sono i terroristi e perché uccidono questo o quell'uomo, mi chiedo, invece, chi siamo noi rispetto ai terroristi». La storia è quella di un padre borghese (Jean Louis Trintignant) e del figlio adolescente (Fausto Ross) sconvolti dalla morte violenta di un loro amico rivela-

to un brigatista «Colpire al cuore» - continua Amelio - vuole essere un tentativo, sofferto, di porre ulteriori domande (ma senza dare risposte manichee o superficiali) su un fenomeno che abbiamo spesso visto sul piano «tecnico», «militare» oppure sul piano esclusivamente politico. Vorrei che il pubblico vi trovasse dentro il senso di un dramma che arriva dritto al cuore». Nonostante il tempo trascorso e forse proprio a ragione di questa distanza, il film di Gianni Amelio è ancora oggi una buona occasione per pensare a quegli anni tormentati. □ A Ma



J.L. Trintignant e Fausto Rossi in «Colpire al cuore»